

Mafia 1
A Palermo
il processo
Iron Tower

PALERMO. Si farà a Palermo un troncone del processo nato dall'operazione antidroga Iron Tower scattata all'inizio del dicembre del 1988 tra la Sicilia e gli Stati Uniti. È questo il risultato della trasferta a New York, nell'agosto scorso, dei magistrati di Palermo che conducono l'inchiesta: i giudici istruttori Giovanni Falcone e Ignazio De Franceschi ed i pubblici ministri Maria Vittoria Randazzo e Carmelo Carrara.

L'alto magistrato di Palermo
vuole essere ascoltato
Martedì verrà a chiedere
il trasferimento in Cassazione?

Un Csm lacerato convoca Conti

Continua la storia infinita del «caso Palermo». La prima commissione del Csm ha accolto una richiesta del presidente della Corte d'appello Carmelo Conti di essere ascoltato. L'audizione è fissata per martedì e potrebbe vedere l'alto magistrato all'attacco. Si parla di una sua richiesta di trasferimento in Cassazione, intanto Magistratura democratica sollecita il «rientro» dei giudici a suo tempo assegnati a Sica.

FABIO INWINKL

ROMA. Ormai il Csm, a furia di polemiche, rischia di non decidere più su nulla. Doveva pronunciarsi sul trasferimento da Palermo di Alberto Di Pisa, sospettato di essere il «corvo» degli anorini contro Giovanni Falcone. E invece una maggioranza più incline alle manovre che all'esame dei fatti ha cercato di coinvolgere Giuseppe Ayala, il pm del maxiprocesso. Da ultimo ha tirato in ballo anche Carmelo Conti, la massima autorità giudiziaria in Sicilia. Ieri, dopo la tempestosa audizione di Ayala di giovedì, si doveva votare sulla sorte di questo magistrato e dello stesso Conti. Ma non se ne è fatto nulla.

È slittata così la conclusione dell'aspro scontro acceso su Di Pisa e Ayala Md: «Via quei giudici da Sica»

Morti
due alpinisti
tedeschi
sul Cervino

Due alpinisti tedeschi, Samuel Schanz, di 25 anni, e Peter Bircher, di 22, sono morti mentre tentavano di raggiungere la vetta del Cervino lungo la via «normale» svizzera. Dei due alpinisti si erano perse le tracce e mercoledì sono iniziate le ricerche che hanno portato al ritrovamento dei due corpi nella tarda serata di giovedì. Le due salme sono state trovate nel ghiacciaio del Cervino, con ogni probabilità i due uomini sono stati investiti da una «colata» di neve che li ha fatti precipitare per oltre cento metri.



Carmelo Conti

«L'Aids?
L'ha diffusa
uno stregone
africano»

Ieri a Napoli il prof. Abraham Karpas dell'Università di Cambridge, in Gran Bretagna, ha avanzato l'ipotesi che il virus dell'immunodeficienza umana (Hiv) sia stato diffuso dal maledico di uno stregone che potrebbe averlo trasmesso all'uomo dal sangue di una scimmia infetta. L'originale teoria sull'origine dell'infezione è stata presentata dal prof. Karpas al termine del suo intervento alle «Giornate internazionali di studio sull'Aids» che si concluderanno stasera nell'aula magna dell'ospedale Monaldi di Napoli. Anche l'intervento della prof. Barré Sinoussi dell'Istituto Pasteur di Parigi è stato incentrato sui rapporti fra virus umani e il virus dell'immunodeficienza delle scimmie (Siv) che nel macaco induce una malattia molto simile all'Aids.

Marcia
Londra-Roma
per sclerosi
multipla

Si è conclusa ieri la marcia da Londra a Roma di Laurie Dennett, la canadese di 43 anni che ha percorso 2.300 km a piedi per sensibilizzare l'opinione pubblica di otto paesi sul problema della sclerosi multipla, la malattia cronica che colpisce il sistema nervoso centrale provocando paralisi e altri disturbi. La Dennett è stata accolta sul piazzale della Farnesina dal premio Nobel e presidente dell'associazione italiana sclerosi multipla, Rita Levi Montalcini, dall'incaricato d'affari dell'ambasciata canadese e dall'ambasciatore Giulio De Lorenzo per il ministero degli Esteri.

Il Tar:
permesse
le telecamere
nei supermarket

L'utilizzo delle telecamere nei supermarket per la sicurezza dei dipendenti e la tutela del patrimonio aziendale è legittimo e non contrasta con lo Statuto dei lavoratori. In questo senso si è espresso il Tar della Lombardia, accogliendo il ricorso d'urgenza presentato dalla società «Esselunga» contro un provvedimento di divieto emesso il 24 luglio scorso dall'ispettorato provinciale del lavoro. Dell'ordinanza del Tar, emessa il 20 settembre, ha dato notizia ieri la stessa «Esselunga».

Si uccide
tredecenne
ripresso
a scuola

Un ragazzo di 13 anni, Alberto Tabacchi, di San Fior (Treviso), è stato trovato ieri impiccato ad un albero nei pressi di un torrente ad alcune centinaia di metri dalla sua abitazione. All'origine del gesto, secondo quanto scritto in un biglietto trovato accanto al corpo, vi sarebbe stato il dispiacere provato dal ragazzo per una nota di demerito presa a scuola. È stato un pescatore che si stava recando al torrente a notare il corpo del giovane che pendeva dall'albero. Secondo quanto si è appreso, il ragazzo frequentava la classe terza della scuola media di San Fior.

Si riunisce
il consiglio di
amministrazione
de «l'Unità»

Il consiglio di amministrazione dell'Editrice «l'Unità» si riunirà alle ore 16 di mercoledì 4 ottobre per esaminare e deliberare in merito ad importanti problemi riguardanti la gestione dell'editrice stessa. Tra gli argomenti inseriti nell'ordine del giorno saranno discussi, in particolare, i risultati semestrali al 30 giugno 1989 e le proiezioni al 31 dicembre; i risultati economici dei fascicoli regionali e settimanali; «Cuore» e «Salvagente»; la campagna abbonamenti per il 1990 e la determinazione del prezzo in relazione alle iniziative editoriali. Saranno inoltre esaminate le modificazioni dell'assetto societario delle società controllate dall'Editrice.

GIUSEPPE VITTORI

Mafia 2
All'asta
i beni
di Spatola

PALERMO. Un immobile del valore di quasi 350 milioni di lire appartenente a una società del boss Rosario Spatola, coinvolto nell'operazione antidroga Iron Tower, è stato messo all'asta dalla sezione fallimentare del tribunale di Palermo. È uno scatinato di 1.320 metri quadrati in un edificio di via Brunelleschi, nella borgata di Uditore, a Palermo, costruito dall'impresa della quale Spatola era socio con i cugini Salvatore Inzerillo, ucciso nel 1981 all'inizio della guerra di mafia, e Rosario Gambino esponente di rilievo di una delle più influenti «famiglie» americane di Cosa nostra.

A Palermo nuova sentenza sul «caso Mondo»
Hanno dato ragione al «corvo»
Giudici duri con i poliziotti

Ribalata la sentenza di primo grado nei confronti di Saverio Montalbano e Nicola Galio, i due poliziotti accusati di aver «inquinato» le indagini sull'omicidio del loro collega Natale Mondo. L'agente è stato condannato ad otto mesi, per il funzionario un'assoluzione con il dubbio. Dopo il verdetto di assoluzione di primo grado, il corvo aveva scritto un pesantissimo anonimo.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Stavolta la Corte non verrà ascoltata dal «corvo» di «essere di idee comuniste». Il collegio giudicante, presieduto da Francesco Ingargiola, ha fatto il suo dovere: l'assoluzione con ampia formula per quei due poliziotti non piaceva a certi ambienti del palazzo di giustizia di Palermo. Così, ieri mattina, la Corte d'Appello ha provveduto a «ribaltare» il verdetto di primo grado nei confronti di Saverio Montalbano e Nicola Galio, i due poliziotti antimafia finiti sotto

Corte d'Appello, Carmelo Conti, accusato dal giudice Di Pisa di essere uno dei suoi carnefici, l'assise presieduta da Ingargiola pronuncia il seguente verdetto: Montalbano e Galio sono assolti dal favoreggiamento perché il fatto non costituisce reato. Un notevole passo indietro rispetto alla prima sentenza che aveva totalmente scagionato i due poliziotti dall'infamante accusa di essere stati, in qualche modo, complici dei carnefici di un loro collega. Ma la Corte d'Appello è andata oltre condannando ad otto mesi di reclusione (con la sospensione della pena) Galio per il reato di falso ideologico ed assolvendo Montalbano dallo stesso reato, ma con formula dubitativa. Il pubblico ministero, Paolo Giudici, aveva invece chiesto la condanna ad otto mesi per tutti e due gli imputati.

Il verdetto della Corte d'Appello ha suscitato clamore negli uffici giudiziari di Palermo già in «titolo» per la vicenda del «corvo». L'avvocato Francesco Crescimanno che, insieme ad Alfredo Galasso, ha difeso Montalbano e Galio, ha così commentato la decisione dei giudici di secondo grado: «È una vicenda che amareggia proprio per lo spessore dei due imputati: poliziotti che per anni sono stati impegnati professionalmente in delicate indagini antimafia. Il miglior commento sarebbe forse il silenzio, ma questa sentenza non ci soddisfa per niente. Per questo, dopo aver conosciuto le motivazioni dei giudici, ricorriamo in Cassazione». Il processo contro i due poliziotti era stato istruito dal giudice Alberto Di Pisa che aveva poi rappresentato in aula la pubblica accusa chiedendo condanne severe. Il reato di favoreggiamento ipotizzato dal sostituto procuratore, poi indicato come il «corvo» di Palermo, creò un



Saverio Montalbano in primo piano e Giuseppe Ayala

vespaio di polemiche: perfino alcuni colleghi di Di Pisa si dissociarono pubblicamente sostenendo che quell'accusa era campata in aria. Qualche giorno dopo l'assoluzione di Montalbano e Galio, il procuratore della Repubblica Salvatore Curti Giardina e il presidente del Tribunale Antonino Palmeri ricevettero una lettera anonima con la quale il «corvo» spiegava i motivi di quella assoluzione. Secondo l'anonimista i poliziotti-imputati erano stati assolti perché comunisti come

il presidente della Corte, Vito Amari, e il giudice a latere Piero Falcone, solo omonimo del più noto giudice istruttore. Una squallida vicenda che ha riacceso la tensione nel palazzo dei veleni e ha fatto sorgere mille interrogativi. Uno su tutti: perché il Csm non venne tempestivamente informato di quelle lettere anonime che rappresentano il primo vero segnale di presenza del «corvo» negli uffici giudiziari del capoluogo siciliano?

Ambigua marcia indietro dell'avvocato Montorzi
Magistratura democratica chiede
che il Csm intervenga su Bologna

Oggi, nell'ambito di una conferenza stampa, i comunisti bolognesi parleranno dei veleni del caso Gelli-Montorzi. E denunceranno le grandi manovre contro il processo del 2 agosto. Magistratura democratica prende posizione e chiede accertamenti del Csm e dei giudici di Firenze. I misteri dell'inchiesta sul voltafaccia dell'avvocato. Partono le prime querele contro le «rivelazioni» dell'avvocato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIUGI MARCUCCI

Bologna. Un voltafaccia inspiegabile, un attacco violento al processo per la strage del 2 agosto. Magistratura democratica, la corrente progressista dei giudici, ha preso posizione sui «veleni» del caso Gelli-Montorzi e ora chiede, con un comunicato dell'esecutivo dell'Emilia-Romagna, «accertamenti immediati da parte dei giudici fiorentini e del Consiglio superiore della magistratura». Da due giorni sono noti i nomi di nove magistrati bolognesi e due esponenti comunisti che, secondo fantasiose «rivelazioni» dell'ex avvocato di parte civile, avrebbero preso parte a una sorta di «complotto» per condizionare l'esito del processo per la strage alla stazione di Bologna. I verbali delle dichiarazioni di

traddiziona retromarcia. Alla domanda se avesse fatto lui gli 11 nomi sui quali indaga la Procura fiorentina ha risposto: «Non so di quali nomi si tratti. Ho solo risposto a domande del tipo: il Pci faceva riunioni? c'erano magistrati? Ho risposto di sì, ma di qui a dire che c'erano reati ne com'è». La posta in gioco, questa volta, è il processo d'appello per la strage che inizierà il 24 ottobre in primo grado Gelli fu condannato a 10 anni di carcere. Ma c'è un altro obiettivo importante di questa campagna d'autunno. L'8 agosto scorso, per la prima volta, il pentito catanese Giuseppe Pellegriti, fece al sostituto procuratore bolognese Libero Mancuso importanti rivelazioni sui delitti Dalla Chiesa e Mattarella. Per quanto riguarda la strage di via Isidoro Carni, Pellegriti fece anche un riferimento preciso ai costruttori catanesi Carmelo e Pasquale Costanzo, confermando quanto già detto dal pentito Calderone al giudice palermitano Falcone. A Bologna e Palermo stanno quindi venendo al pettine i nodi dei delitti politici degli ultimi anni, realizzati con un'intensa collaborazione tra ma-

«Dalla Chiesa
dava fastidio
ai Costanzo»

PALERMO. «Le indagini del generale colpivano anche i Costanzo per cui questo fatto rappresentò la ragione dell'intervento anche dei catanesi». Lo ha detto il pentito Giuseppe Pellegriti. Il generale è Carlo Alberto Dalla Chiesa, il prefetto di Palermo massacrato il 3 settembre 1982 dai killer di Cosa nostra. E i Costanzo sono Carmelo e Pasquale, chiacchieratissimi e potenti imprenditori di Catania. Nell'agosto scorso Pellegriti ha fatto una serie di rivelazioni sul delitto Dalla Chiesa. Ieri stralci dei verbali sono stati acquisiti dalla Corte d'assise d'appello di Palermo, davanti alla quale si celebra il processo di secondo grado alle cosche. Il pentito non ha citato solo i Costanzo. Ha aggiunto che del comando responsabile dell'assassinio del prefetto avrebbero fatto parte anche due palermitani, di cui non conosce i nomi; questi avrebbero guidato l'automobile usata per l'agguato. «Mi fu anche detto - ha sostenuto - che ad ordinare l'omicidio fu una persona molto in alto, non certo di Catania, ma di Palermo o di Roma. So anche che Nitto Santapaola intervenne dietro sollecitazione dei palermitani e più precisamente dei corleonesi».

Sarebbe stato stato proprio il boss catanese Benedetto «Nitto» Santapaola, latitante da anni e già condannato all'ergastolo per l'agguato al generale, a dare tali informazioni a Pellegriti. Il generale è Carlo Alberto Dalla Chiesa, il prefetto di Palermo massacrato il 3 settembre 1982 dai killer di Cosa nostra. E i Costanzo sono Carmelo e Pasquale, chiacchieratissimi e potenti imprenditori di Catania. Nell'agosto scorso Pellegriti ha fatto una serie di rivelazioni sul delitto Dalla Chiesa. Ieri stralci dei verbali sono stati acquisiti dalla Corte d'assise d'appello di Palermo, davanti alla quale si celebra il processo di secondo grado alle cosche. Il pentito non ha citato solo i Costanzo. Ha aggiunto che del comando responsabile dell'assassinio del prefetto avrebbero fatto parte anche due palermitani, di cui non conosce i nomi; questi avrebbero guidato l'automobile usata per l'agguato. «Mi fu anche detto - ha sostenuto - che ad ordinare l'omicidio fu una persona molto in alto, non certo di Catania, ma di Palermo o di Roma. So anche che Nitto Santapaola intervenne dietro sollecitazione dei palermitani e più precisamente dei corleonesi».

IMPRESA E SVILUPPO CIVILE HANNO UN SOLO PERCORSO COMUNE, L'INTELLIGENZA. E' IN EDICOLA TUTTI I SABATI.
No. Nessuna ricetta "intelligente" per risolvere i problemi. Il Moderno: l'umiltà dell'inchiesta giornalistica e l'attenzione al parere degli esperti. L'innovazione, i progetti, i dibattiti in Lombardia e Europa. La cultura delle riforme dove essa si esprime nella politica, nella ricerca, nella società, nelle imprese, nel lavoro. Dal 16 settembre in edicola. Abbonamento annuale L. 100.000 c.p.p. n° 11823200 intestato a Nuova Editrice Lombarda soc. coop. a r.l. - Via Turati 38 - 20121 Milano. In omaggio il reprint Einaudi de "Il Politecnico".
il moderno
Robot chiama uomo
SETTIMANALE POLITICO E CULTURALE DI MILANO.